

LIBERA...MENTE!!!

Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"

Stagione Sportiva 2018/19 - NUM. 13

In occasione della gara di andata tra Pisa e Pro Piacenza, uscì su Liberamente un piccolo articolo dove criticavamo l'esistenza stessa della formazione rossonera e il fatto che una squadra dalla grande tradizione, e dal gran seguito popolare, come il Pisa S.C., fosse costretta a passarci una domenica insieme. Questo non per arroganza, ma per l'evidenza che indicava la realtà avversaria come svincolata da qualsiasi legame con lo sport e il calcio vero, niente più che il giochino personale di qualcuno. Un team senza arte né parte nel mondo del calcio, nato per infastidire il vero Piacenza, non certo esemplare per seguito e storia, ma sicuramente più degno di giocare al Garilli e rappresentare la città. Più che "gufi", siamo stati profeti. La Pro Piacenza è vergognosamente scoppiata travolta da debiti, messe in mora, scioperi, e, buon ultimo, dalla farsa di Cuneo, con i 7 tesserati dell'ultimo minuto mandati al massacro per evitare il ritiro forzato dal campionato. Il primo pensiero è: se questa squadra avesse avuto una tifoseria, un seguito cittadino, piccolo o grande, questo non sarebbe successo, o, in secondo luogo, lo scandalo sarebbe venuto fuori prima, e, in ultima analisi, quei 7 improvvisati giocatori (massaggiatore compreso) non sarebbero mai scesi in campo a Cuneo a disonorare la maglia e la storia della società. Purtroppo la Pro Piacenza non rappresentava nessuno, tranne il burattinaio che ci metteva i soldi, e quindi nessuno ha protestato, contestato, indagato, nessuno è stato disonorato e nessuno si è indignato, tranne i media, ma una volta arrivati all'atto finale della "falsa" partita in trasferta. In questo calcio, l'unico serio organo di auto-disciplina e di controllo, sono i tifosi. I tifosi veri, organizzati e non. Le istituzioni del calcio sono imprigionate in una rete di connivenze, anche politiche, ma per la maggior parte economiche: non decidono, non prendono parte, e quando lo fanno, non è per la migliore soluzione, ma per la più conveniente, anche se anti-sportiva. Club, giocatori, agenti, procuratori, dirigenti "alla Lucchesi" (per capirsi) si siedono ogni giorno a tavola cercando di mangiare il più possibile e di alzarsi sempre sazi. Con poche, lodevoli eccezioni. Ma dovunque circolino i soldi, milioni o migliaia di euro, è così. Il calcio come cultura, se non religione, il legame con il territorio, le tradizioni, le regole, la "giustizia" (in senso lato), la passione, vivono di pallide imitazioni se non nell'unica parte rimasta onesta, imparziale, incorrotta, quella di alcune tifoserie. Come sempre siamo costretti a distinguere perché la Curva Sud Milano, che fa la festa vendendo i biglietti su Ticket-One, a suo modo, è seduta al tavolo di cui sopra. Ed è un esempio perché ce ne sono molte altre. Che mangiano. E quindi non protestano. Noi quel tavolo non sappiamo nemmeno dove è. Vogliamo una squadra neroazzurra che lotti, uno stadio pieno di pisani, dove nessuno debba rimanere fuori, vogliamo un campo verde, libertà di striscioni, tamburi, bandiere e fumogeni, vogliamo libertà di tifo, vogliamo andare in trasferta a modo nostro, vogliamo libertà per i diffidati, vogliamo andare allo stadio con i nostri amici, i padri con i figli, vogliamo campionati onesti, una formula decisa all'inizio, non vogliamo sotterfugi, truffe, cambiamenti in corsa, non vogliamo la Pro Piacenza, ma nemmeno il Sassuolo, né squadre che si ritirano, o che mangiano altre squadre, vogliamo un calendario attendibile, sapere quando si gioca, poter fare un abbonamento che non sia a fondo perduto, vogliamo il calcio, quello vero, quello vintage, quello che non c'è più ma forse ritornerà. Noi saremo qua ad aspettarlo, o nel peggiore dei casi a coltivarne il ricordo, contestando il calcio moderno, il calcio delle televisioni e dei salotti, il calcio dei truffatori, dei Petroni, il calcio di plastica delle Pro Piacenza. Non ci avrete mai come volete voi.

PRO VERCELLI - PISA: L'ultima trasferta domenicale della regular season 2018-19, vede impegnato il Pisa in quel di Vercelli contro la "Pro", e diciamo subito che la vittoria ci è piaciuta, aldilà del risultato, proprio per il carattere con cui è maturata, riuscendo a soffrire con coraggio un grande primo tempo dei piemontesi, per poi colpire cinicamente nelle poche occasioni avute. Venendo all'aspetto della trasferta, come oramai di consueto i gruppi si sono mossi con pullmini e mezzi propri. Ritrovo alle 09:00 al solito posto e dopo mezz'ora già in viaggio verso il Piemonte. Arrivati nei pressi dello stadio, parcheggiamo in una strada laterale e ci incamminiamo come sempre tutti insieme verso il prefiltraggio, dove ancora una volta assistiamo alla fiera del paradosso. Non appena arrivati alle "transenne" ci viene subito detto che né tamburi né megafoni sarebbero mai entrati, vane purtroppo sono state le nostre rimostranze, accentuate anche dal fatto che pochi mesi prima proprio a Vercelli si è giocato contro il Gozzano e nell'occasione nessun diniego fu avanzato dai solerti tutori dell'ordine. Non ci perdiamo comunque d'animo, d'altronde se una cosa abbiamo imparato da questo campionato, è quella che ogni partita ha una sua legge applicata ad hoc, e quindi entriamo dopo aver riposto nelle macchine tamburi e megafoni. Passato il primo step di prefiltraggio, ci aspetta un'altra sorpresa...la lettura di maglie e sciarpe!!!! Ordini superiori impongono il controllo di eventuali scritte offensive, quindi altro calcio in culo al diritto di libertà di espressione costituzionalmente garantito. Passato anche questa assurda novità, finalmente possiamo entrare, e come



sempre, dopo aver appeso il Mau, attacchiamo gli striscioni dei gruppi. Il solito incessante sventolio di bandiere per 90 minuti più recupero ha fatto da cornice ad un tifo che seppur costante, si è dimostrato fortemente insufficiente. Troppa gente impegnata più a guardare i telefonini che a cantare, come se il tifo fosse una responsabilità unica dei gruppi. E quest'ultimo aspetto purtroppo, almeno in trasferta, sta diventando una consuetudine da invertire al più presto, visto che nei probabili playoff la spinta del nostro tifo deve diventare determinante!. Nota a margine: purtroppo fra primo e secondo tempo è arrivata la notizia della morte del fratello di uno di noi, per quanto possa servire, vogliamo concludere questo pezzo con un grandissimo FORZA MOUNIR!!!!

MATERIALE CURVA NORD: Anche oggi è in vendita presso il banchetto di curva il materiale di curva, e nello specifico: i paracollo, le sciarpe "Mau Ovunque" e le felpe "Pisa NON SI PIEGA" oltre alle ultime 8 Tshirt "Curva Nord", alle ultime 11 sciarpine in raso ed agli ultimi 5 kway. Affrettatevi che chi prima arriva...meglio alloggia!!!

IN CURVA SUD: La nascita del tifo Ultras a Chiavari risale agli anni 80 quando, sugli spalti del Comunale, prende vita il gruppo Gioventù Biancoceleste, anche se il primo vero e proprio gruppo ultras nasce nel 1996 col Gruppo Storico, che, come il precedente, prende l'abitudine di seguire le partite dal settore Gradinata Est. Negli anni si susseguono gruppi e gruppetti tra cui anche gli under 33 che dal 2010 seguono anche la squadra calcistica oltre che al basket come avevano fatto fino ad allora. Nel 2014 la maggior parte dei gruppi confluisce nella nuova denominazione "Chiavari 2014", in concomitanza con l'inaugurazione della nuova Gradinata Sud e della prima stagione in serie B. Dal 2015 i due principali gruppi presenti, Gruppo Storico e Chiavari 1914, più altri sottogruppi, decidono di riunirsi sotto l'unico gruppo "Gradinata Sud Chiavari". Adesso l'entusiasmo per la serie B è un po' superato e i numeri si sono ridotti notevolmente anche se una presenza è garantita in tutti i campi. **NEI LORO CONFRONTI: INDIFFERENZA**